

## Un'anfora Dressel 1B con graffito post cocturam proveniente da Otricoli (TR)

Carmine Mocerino\*

\*Funzionario Archeologo della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli – Ministero della Cultura. carmine.

carmine.mocerino@cultura.gov.it

L'anfora da trasporto studiata dallo scrivente, è ubicata con verifiche della Soprintendenza ABAP dell'Umbria nel cortile principale del Palazzo Birelli, nel centro storico di Otricoli (*Ocriculum*). Appartiene alla tipologia delle anfore Dressel 1B (100-25 a. C.) usata per trasportare il vino, è decontestualizzata, ma probabilmente proviene dall'antica città di *Ocriculum* (Lamboglia 1955: 246-261; Tchernia 1986: 74-94), (Fig.1). L'anfora Dressel 1B si presenta con labbro semi-verticale di ca. 90°, a fascia arrotondata superiormente con tesa a profilo concavo leggermente inclinato all'esterno, senza la sezione triangolare, il collo è lungo e cilindrico, svasato nella parte superiore, le anse sono leggermente curvilinee a sezione ellittica con spigolo marcato sulla spalla, il puntale è pieno, ed è alta 125 cm ca. L'impasto dell'anfora è grezzo, sabbioso, di colore rosso chiaro (Munsell 10R 6/6) ed è ricco di quarzo e di inclusi di rocce vulcaniche.

Sul corpo l'anfora mostra un graffito con indicazione onomastica scritto sul corpo con stile *post cocturam* in lettere abbreviate maiuscole, *M. Tur(ius)*, anche se potrebbe forse riferirsi anche ad un *Tur(pilius)*, *Tur(pidius)*, *Tur(rannius)* ecc. (Fig. 2)<sup>1</sup>.



▲  
Figura 1. Anfora Dressel 1B

La prima lettera abbreviata *M* si riferisce probabilmente al *prenomen* del ricevitore della merce, il destinatario, *M(arcus) Tur(ius)* con il *nomen* gentilizio abbreviato di sole tre lettere che compongono la radice nel nome. Il nome gentilizio di origine plebea è ben attestato a Roma e nell'Italia centrale. La medesima iscrizione con il *nomen* gentilizio è presente su un'anfora proveniente dal relitto di Sorgi in Sardegna, *M. TVR* (Pallarés 1986: 93). In un tempo imprecisato, l'anfora ha subito un restauro a causa della frattura del collo e dell'ansa destra.

Probabilmente l'iscrizione graffita si riferisce al destinatario del vino, che acquistava i lotti di anfore per il fabbisogno della sua famiglia e dei suoi schiavi, oppure per uso commerciale (cfr. Panella 2001: 185-187).

Della nota famiglia in età tardo repubblicana apparteneva *Marcus Turius*, un legato il cui nome compare su di una moneta coniata ad Alexandria Troas, che prestò il suo servizio con Marco Antonio nel 42 o nel 41 a. C. (Broughton 1952: II, 483). Noto era anche *Q. Turius, negotiator* e banchiere, uomo benestante con pro-



Figura 2. *M. Tur(ius)*

prietà anche in Africa Proconsolare dove morì nel 44 a. C., citato in una epistola di Cicerone insieme ad un suo liberto Erote Turio (Cicero, *Epistulae ad Familiares*, XII, 26).

Inoltre, Cicerone nel *Brutus* ci tramanda anche di un *Lucius Turius* pretore nel 75 a. C. (Cicero, *Brutus*, 67; Broughton 1952: II, 97).

Non escludo nemmeno un'origine di condizione libertina di questo *M. Tur(ius)*, il cui nome fu inciso sul corpo di quest'anfora Dressel 1B, avente un'altezza di 125 cm.

Il gentilizio compare in due iscrizioni latine provenienti da Roma, che ci testimoniano la presenza per esempio di un *Marcus Turius Callisthenes* della prima metà del I secolo d. C. e di *Marcus Turius M. I. Felix* ascrivibile al I secolo d. C. Le attestazioni epigrafiche della *gens Turia* sono presenti anche nei secoli successivi al I secolo d. C. (*CIL* VI, 7459, Tuck 2005: 248, 339).

Inoltre, a destra dell'iscrizione graffita, sul corpo dell'anfora, è presente un sigillo circolare contenente una sola lettera iniziale greca Λ, λάμβδα, forse

appartenente ad un nome abbreviato ed impresso *ante cocturam* di ca. 1, 7 cm di diametro, alcune anfore possono presentare sigilli geometrici di difficile interpretazione, forse potrebbe trattarsi dell'unità di misura indicata con l'iniziale della denominazione greco-italiota corrispondente al latino *libra* sostantivo femminile greco λίτρα (Corti 2016: 159-176), (Fig. 3). Alcuni sigilli circolari con nomi abbreviati con una sola lettera iniziale sono presenti su anfore da trasporto Pascual 1 (Berni Millet 2013: 71-72, figg. 6-7). Su questi cartigli composti da una sola lettera è doveroso un confronto con quelli impressi su alcune anfore Dr.1 A provenienti proprio dal relitto di Sorgi in Sardegna, riconducibili all'alfabeto osco

Figura 3. Sigillo



(Carrera, Olcese, Porqueddu, Giarrusso 2021: 121-128).

Questa tipologia di anfora Dressel 1B trova diffusione in area centro italiana e nella Campania, in età tardo repubblicana, e non escludo un riferimento tangibile alle produzioni inerenti all'officina individuata in loc. Canneto a Fondi (LT), e in loc. Torre S. Anastasia con bollo ALEXSAND, una tipologia di anfora bollata sulla spalla *Sabina*, molto simile a quelle rinvenute nel relitto della Madrague de Giens, soprattutto per l'orlo di questo tipo denominato Dressel 1B e anche per il tipo di impasto (Hesnard 1977: 158, fig. 6; Volpe 1994: 223-224, fig. 5, 2; Olcese 2011-2012: 134-137, foto 2.1; Toniolo 2019: 38-76, tav. 17, 170).

Altri confronti sono le anfore Dr.1B rinvenute in loc. Pian di Spille a Tarquinia (Maniscalco 1998: 76-80; Olcese 2011-2012: 242-243, tav. 1, nn. 19-21).

La provenienza di quest'anfora da trasporto Dressel 1B è inquadrabile alle produzioni dell'Italia centrale tirrenica (Di Giovangiulio 2011-2012: 254, fig. 7, p. 261, tav. 1, n. 16).

Si trovano anfore da trasporto di produzione tirrenica Dressel 1A-Dr. 1B importate dall'Italia, nei contesti della Francia meridionale, della Spagna orientale, in Grecia e in Asia Minore, come nel territorio di Terraco, insieme ai tipi A e C e ad Efeso (Gebellí 2015: 109-123; Bezeczky 2013: 100-109).

#### Bibliografia:

- Berni Millet, P. 2013: "Dinámica socioeconómica en la Tarraconense Oriental a finales de la República y comienzos del Imperio. El comercio del vino a través de la epigrafía anfórica", in J. López (rd.), *Tarraco Biennial. Actes del 1er Congrès Internacional d'Arqueologia i Món Antic. Govern i societat a la Hipània Romana. Novetats epigràfiques. Homenatge a Géza Alföldy*, Tarragona, 63-83.
- Bezeczky, Tamás 2013: *The amphorae of Roman Ephesus*, Austrian Academy of Sciences Press, Wien.

- Broughton, T. R. S. 1952: *The Magistrates of the Roman Republic*, American Philological Association, New York.
- Carrera, F. M. P., Olcese, G., Porqueddu, A., Giarrusso, C. L. 2021: “Il relitto romano di Spargi: un progetto di studio e valorizzazione”, in G. Olcese, D. M. Surace (eds.) *Relitti e commercio romano nel Mediterraneo occidentale in epoca romana. Alcuni contributi. Atti della sessione RAC 12, Per incerta maris 1*, Milano, 121-128.
- Corti, C. 2016: “Il peso delle anfore. Alcune osservazioni sulle indicazioni didascaliche graffite e le modalità di pesatura”, in M. Buora, S. Magnani (eds.), *Le iscrizioni con funzione didascalico-esplicativa. Committente, destinatario, contenuto e descrizione dell'oggetto dell'istrumentum inscriptum (Atti del VI Incontro Instrumenta inscripta, Aquileia (26-28 marzo 2015), Antichità Adriatiche*, vol. LXXXIII, Trieste, 159-176.
- Di Giovangiulio, R. 2011-2012: “Osservazioni archeologiche sottomarine dal Lazio meridionale. Consegne e rinvenimenti”. *Observations Underwater archaeology of Lazio*, in *SALDVIE*, n.os 11-12, 249-263.
- Hesnard, A. 1977: “Note sur un atelier d'amphores Dr. 1 et Dr. 2-4 près de Terracine”, in *Mélanges de l'école française de Rome*, Année, 89-1, 157-168.
- Gebellí Borràs, P. 2015: “La dinámica comercial de Tarraco: las importaciones de ánforas vinarias (100 a.C.-100 d.C.)”, in V. Martínez Ferreras, V. (ed), *La difusión comercial de las ánforas vinarias de Hispania Citerior-Tarraconensis. (s. I a.C. – I. d.C.)*. Archaeopress Roman Archaeology 4, 109-123.
- Lamboglia, N. 1955: “Sulla cronologia delle anfore romane di età repubblicana”, in *RSL*, 21, 241-270.
- Maniscalco, F. 1998: *Mare Nostrum. Fondamenti di archeologia subacquea*.
- Olcese, G. 2011-2012: *Atlante dei siti di produzione ceramica (Toscana, Lazio, Campania e Sicilia) con le tabelle dei principali relitti del Mediterraneo occidentale con carichi dall'Italia centro meridionale, Immensa Aequorum 2*, Roma.
- Olcese, G., Cau Ontiveros, M. Á., Fantuzzi, L., Razza, A., Surace, D. M., Tsantini, E. 2017: “Le anfore del contesto della ruota idraulica di Ostia Antica: archeologia e archeometria”, in *ArchCl*, LXVIII, 197-224.
- Pallarés, F., 1986: “Il relitto della nave romana di Spargi. Campagne di scavo 1958-1980”, in *Archeologia subacquea* 3, *BdA*, supplemento al n. 37-38, 89-102.
- Panella, C. 2001: “Le anfore di età imperiale del Mediterraneo occidentale”, in *Céramiques hellénistiques et romaines III*, Besançon: Institut des Sciences et Techniques de l'Antiquité, 720, 177-276.
- Tchernia, A. 1986: *Le vin de l'Italie romain. Essai d'histoire économique d'après les amphores*, Rome.
- Toniolo, L. 2019: “Non solo Vesuvium ma anche Falernum e Sentinum”, in Bernal-Casasola D. e Cottica D. (a cura di), *Scambi e commerci in area vesuviana: i dati delle anfore dai saggi stratigrafici I.E. (Impianto Elettrico) 1980-81 nel Foro di Pompei*, Roman Late Antique Mediterranean Pottery Archaeopress Series 14, Oxford, 38-76.
- Tuck, S. L. 2005: *Latin Inscriptions in the Kelsey Museum. The Dennison and De Criscio Collections*, Vol. 9, Ann Arbor, Michigan.
- Volpe, R. 1994: “La raccolta dei bolli sulle anfore italiche trovate in Francia”, *Actes de la VIIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Rome, 5-6 juin 1992)*, École Française de Rome, 193, 219-225.

<sup>1</sup> I nomi sono alquanto diffusi nell'Italia centrale in età tardo repubblicana. *CIL I*, pars 1, 574, 1149, 1406, 1422, *Svpplementa Italica*, 13, p. 57: *Turpilius, nomen* diffuso a Nursino/Casciano, la *gens Turpilia* è attestata anche a Verona (*CIL V* 3432, 3788); *Svpplementa Italica*, nuova serie, 26, Bertolazzi R., Roma 2012, p. 247; da *Urbs Salvia, C. Turpidius P. f. Hor.:* *CIL IX*, 5557. Sui liberti della *gens Turrania*, *CIL VI*, 27825; sul cavaliere Gaio Turrano Gracile, in Tacito, *Annales*, I 7. 2 e XI 31. 1.

## Un mortero centro-italico de Staius Marcius y Demetrius en Gades

José Luis Portillo-Sotelo\*

José J. Díaz\*

Darío Bernal-Casasola\*

José Manuel Vargas\*

Marcos Martelo\*\*

Carolina Pérez Infantes\*

Lourdes Lorenzo Martínez\*

\* Universidad de Cádiz

\*\* Balteus, Arqueología y Patrimonio

jose Luis.portillo@uca.es

josejuan.diaz@uca.es

dario.bernal@uca.es

josemanuel.vargas@uca.es

balteus.ayp@gmail.com

carolina.perez@uca.es

lourdes.lorenzo@uca.es

<https://orcid.org/0000-0002-6139-9065>

<https://orcid.org/0000-0002-2178-6431>

<https://orcid.org/0000-0003-1107-5318>

<https://orcid.org/0000-0003-2882-8902>

<https://orcid.org/0000-0002-2499-0219>

<https://orcid.org/0000-0002-8661-768X>

<https://orcid.org/0000-0001-7100-5499>

Entre los años 2023 y 2024 se desarrollaron trabajos arqueológicos en la calle Felipe Abarzuza, nº 2D de Cádiz (Pérez Infantes 2023 y 2024), que permitieron sacar a la luz la extensión hacia el norte del llamado *Testaccio Haliéutico de Gades*, un vertedero periurbano nutrido por las industrias pesqueras y portuarias de la ciudad en época altoimperial (Bernal-Casasola y Vargas 2019). En este sentido, el mortero objeto de estudio procede de la denominada como UE 8, el vertido más voluminoso documentado con un total